

Copertina

«...sono realizzata nell'ambito professionale, ho un lavoro che mi piace, ma il mio successo più grande sono Luca ed Edoardo...»

di Ilaria PROFUMI

Ho 45 anni, sono mamma di due figli maschi di 6 e 10 anni e mi sento di poter affermare di essere una donna fortunata, realizzata, personalmente e professionalmente. Sono una mamma "diversa" perché direttore generale di un gruppo di aziende americane. Faccio parte di quella piccola percentuale di donne (16,4%, da fonte Istat) che si trova a rivestire ruoli decisionali nelle aziende italiane. Una di quelle donne (ancora troppo poche) riuscite a rompere il "soffitto di cristallo": quella barriera insormontabile, ma invisibile, di discriminazioni e pregiudizi che impediscono alle donne di avanzare nella loro carriera. Io quella barriera l'ho sfondata in un settore professionale - l'immobiliare - prevalentemente maschile, non senza grandi sacrifici. Ho la fortuna di fare un lavoro che mi piace. Ma il mio più grande successo e capolavoro restano i miei due figli: Luca ed Edoardo.

Durante le mie due gravidanze ho lavorato fino all'ultimo giorno consentito, scegliendo poi di allattare a lungo i miei bambini, nonostante il rientro in servizio, anche per un senso di colpa atavico che noi madri lavoratrici proviamo quando pensiamo di sottrarre tempo ai figli per dedicarlo al lavoro. Scegliere di continuare a lavorare, con un ruolo impegnativo, e avere dei figli, in una città metropolitana e con le famiglie di origine lontane, è una scelta da "uomini coraggiosi" di cui non mi sono pentita. Fin dalla nascita dei bambini sono stata costretta ad

affidarmi a persone estranee per supportarmi nell'accudimento, per accompagnare i figli alle varie attività extrascolastiche, per andare a riprenderli a scuola. Ho scelto la scuola pubblica, e sono felice della scelta; tuttavia le difficoltà organizzative dovute a scioperi, assemblee, riunioni, sono enormi. Per l'aiuto nell'accudimento dei miei figli pago come se fin dalla nascita frequentassero una università americana.

Sono una mamma sempre di corsa, sempre con il fiatone. Mi piace definirmi una "mamma acrobata", in questo meraviglioso circo che è la mia vita. Faccio continue acrobazie per conciliare trasferte e riunioni di lavoro, con recite, saggi sportivi e musicali, entrate e uscite anticipate o ritardate, colloqui con gli insegnanti, assemblee con i genitori, otiti, notti in bianco per malattie varie. Non ho mai mancato uno di questi appuntamenti e mi è capitato, mentre con altri genitori ero in attesa di assistere a uno spettacolo, di sentirmi dire: «Ah, ma ci



La mia vita è un circo e io mi sento acrobata



A destra, Ilaria Profumi nella sua veste manageriale. In alto, una bella immagine di vacanza con i figli Luca ed Edoardo.

la sera prepara sempre la cena per loro alle 19.30 in punto; e che, una volta messi a letto - con tanto di rituale storia e preghiera -, se ne torna alla scrivania e riprende a lavorare, soddisfatta però di essersi ritagliata momenti quotidiani essenziali con loro. Sono una mamma che, mentre è in trasferta, aiuta i figli a ripetere la lezione *in call*, mentre i colleghi cenano dopo un'intensa giornata lavorativa, consapevole che questo esserci è fondamentale per farli sentire sicuri l'indomani e quindi andare a letto sereni. Una mamma che, una volta a letto, ripassa la propria *to do list*, familiare e professionale per l'indomani, che prevede di avere ben chiara non solo la propria fitta agenda, ma anche quella dei propri figli. Fino a qualche tempo fa dimenticare un impegno o un appuntamento, o scordarmi di comprare un quaderno nuovo per Luca o Edoardo veniva da me stessa considerato imperdonabile, mi crogiolavo per un tempo interminabile nell'autocritica; oggi, invece, ho imparato a consolarmi e a darmi comunque una pacca di incoraggiamento sulla spalla.

Ai miei figli, fin da piccoli, ho insegnato che l'amore che ci lega reciprocamente va al di là della presenza fisica. Prendendo a prestito l'analogia coniata da un noto psicoterapeuta, ho spiegato loro che il nostro rapporto d'amore è come uno *yo-yo*: va lontano dalla mano che ne tiene il capo e scompare alla vista; poi, però, al capo che lo tiene sempre ritorna.

Luca ed Edoardo sentono la mia presenza e il mio amore anche nell'assenza talvolta necessaria per consentirmi di essere, oltre che una mamma amorevole e presente, una donna professionalmente affermata ed equilibrata. ■

«...sono sempre di corsa e con il fiatone, ho sacrificato il mio tempo libero pur di metterlo a disposizione dei miei figli. Questa è la mia vita e l'ho scelta in modo consapevole...»